

Res novae? Immo novissimae. *Ultime evoluzioni degli archivi digitali di poesia latina (MQDQ Galaxy)**

Abstract

Il contributo si propone di presentare e commentare le proposte per lo sviluppo e il futuro degli archivi digitali di poesia latina che vanno sotto il nome di *MQDQ Galaxy* di fronte alle sfide poste dall'era postdigitale: *res novae* e *novissimae* che disegnano una precisa idea di "innovazione" applicata allo studio filologico dei testi latini, dove si compenetrino tradizione e avanguardie tecnologiche.

This paper aims to present and discuss proposals for the development and future of the digital archives of Latin poetry known as the *MQDQ Galaxy*, considering the challenges posed by the post-digital era. These *res novae* and *novissimae* outline a specific vision of "innovation" as applied to the philological study of Latin texts, where tradition and technological advancements are integrated.

Una delle urgenze che le discipline umanistiche, e quelle classiche specialmente, hanno affrontato negli ultimi trent'anni è quella di trovare un giusto equilibrio nei rapporti con una tecnologia che si è evoluta a tale velocità da rendere il contrasto al processo di obsolescenza una corsa contro il tempo, se non, il più delle volte, una rincorsa di stati di fatto. L'era postdigitale in cui siamo immersi costringe a riflettere e a reagire per fornire un contributo concreto alla costruzione di nuovi paradigmi, *res novae* che plasmino la società e su cui, come responsabili della preservazione e della valorizzazione di un patrimonio culturale millenario, abbiamo il dovere di imporre un indirizzo.

Mi si perdoneranno allora un paio di riferimenti generali che il titolo del convegno pavese richiama e che mi sembrano utili alla riflessione. Le *res novae* da cui prendiamo le mosse non possono infatti non evocare la famosa enciclica *Rerum Novarum* promulgata da Leone XIII nel 1891¹. Nel passaggio cruciale tra la *Belle Époque* e il "Secolo breve", la rivoluzione tecnologica e industriale stava portando nuovi schemi nella società e nell'economia. Di fronte al cambiamento, la Chiesa cattolica prendeva posizione pubblica su una questione sociale. Sono ben noti i risvolti politici di tale intervento, ma una rilettura, anche superficiale, di quel testo mette in luce come, alla fine dell'Ottocento, le nuove tecnologie si presentassero insieme nella loro veste potente e spaventosa e come

* Ringrazio vivamente la CUSL e in particolare Marialuisa Del Vigo, Mario De Nonno e Fabio Gasti per avermi coinvolto in questa iniziativa. Un sentito ringraziamento anche alla Direzione della rivista *ClassicoContemporaneo* per aver accolto questo lavoro.

¹ Si cita qui di seguito solo l'*incipit*, assai significativo, dell'enciclica (per cui si veda l'inquadramento di VIAN 2015, 169-70): *Rerum novarum semel excitata cupidine, quae diu quidem commovet civitates, illud erat consecuturum ut commutationum studia a rationibus politicis in oeconomicarum cognatum genus aliquando defluerent.*

fosse ritenuto imperativo contenere gli effetti, per certi versi imprevedibili, di un cambiamento che sembrava minare l'ordine sociale costituito. Da questa reazione dipesero conseguenze importanti, con potenti ricadute e, con le debite differenze, quella vicenda insegna qualcosa anche a noi.

Un secondo “classico” da evocare è il famoso libro di Alexandre Koyré, uno dei massimi epistemologi del Novecento, *From the closed world to the infinite Universe* (1957): da qui si trae l'idea che, in ogni società, chi detiene a vario titolo la gestione (economica, scientifica) di tecnologie di precisione – quelle su cui si fondano appunto la modernità e l'esistenza stessa di una scienza – abbia la responsabilità di utilizzarle al meglio, ma soprattutto di metterle il più possibile a disposizione di studiosi e scienziati, i guardiani del sapere, e naturalmente degli studenti, senza i quali – è bene ricordarlo – non esiste alcuna prospettiva per gli studi, classici e non solo.

A partire da questi spunti, ecco allora le ultime proposte per lo sviluppo e il futuro di uno degli strumenti digitali per lo studio della poesia latina di più ampio utilizzo presso la comunità nazionale e internazionale di studiosi, docenti, discenti, lettori: la cosiddetta “galassia” *Musisque Deoque* (d'ora in poi *MQDQ Galaxy*)², che raccoglie gli archivi, nati su basi tradizionali, dunque per certi versi ormai “antichi”, di *Poeti d'Italia in lingua latina*, *Musisque Deoque* (d'ora in avanti *MQDQ*) e di una serie di *corpora* minori, oltre a tutte le connesse funzionalità di ricerca avanzate³, prima fra tutte lo strumento di *Pedecerto*⁴.

Non essendo un progetto “nativo digitale”, *MQDQ Galaxy* deve oggi affrontare diverse sfide: la necessità di un continuo aggiornamento tecnologico, il problema spinosissimo della manutenzione e preservazione a lungo termine, ma anche e soprattutto l'incremento dei contenuti, che è responsabilità sociale (o, se si preferisce, *social*) di chi si occupa di sviluppare strumenti tecnologici che abbiano un impatto sulle pratiche quotidiane di ricerca e di didattica di un'ampia comunità di persone. A ciò si aggiunge un ulteriore dato: l'era postdigitale deve fare i conti con una cronica e sempre più accentuata limitatezza di risorse economiche investite a sostegno degli studi umanistici e classici. In questo quadro, cruciale risulta la risposta che la comunità scientifica darà alle domande sollevate da questo convegno, una risposta da cui dipende il futuro: che cosa significa ‘innovazione’

² Dal gennaio 2024 il progetto si è dotato di un contatore che rileva le cosiddette “visite individuali” (individuate tramite ID sessione e data di accesso) agli archivi: nel complesso, per il 2024 si sono registrate oltre 100.000 visite individuali (dati disponibili dal *backend MQDQ*, su richiesta). Dal 2018, i diversi archivi digitali e le relative funzioni (per cui vd. *infra*) sono stati riorganizzati e convogliati entro un unico grande progetto, che ha preso il nome di *MQDQ Galaxy* (Università Ca' Foscari Venezia). L'operazione di ristrutturazione ha coinvolto i contenuti, l'architettura generale, il sistema di aggiornamento dei dati, il *backend* e il *frontend* di tutti gli archivi. Una descrizione di *MQDQ Galaxy*, con l'indicazione dei responsabili dei singoli ambiti di intervento, è disponibile al sito: <https://pric.unive.it/projects/mqdq-galaxy/home>. Si veda inoltre VENUTI 2023, contributo a cui si farà più volte riferimento in questo lavoro.

³ Grazie all'intuizione pionieristica di Paolo Mastandrea e al supporto tecnico di Luigi Tassarolo, dopo un breve passaggio in CD-Rom, nel 1999 conquistavano il web i *Poeti d'Italia in lingua latina*, seguiti a breve distanza di tempo, nel 2005, dal *corpus* di testi di *Musisque Deoque*, frutto della collaborazione di decine di studiose e studiosi di diverse università italiane entro Progetti di Interesse Nazionale (PRIN 2005 e PRIN 2007; Università capofila Ca' Foscari Venezia, con diversi partners: Università della Calabria, Università di Napoli Federico II, Università degli Studi di Parma, Università degli Studi di Perugia). Numerosi i contributi che descrivono i singoli progetti e la loro filosofia. Si rimanda, tra i più rappresentativi, a MASTANDREA (2014, 2015, 2017). Un panorama degli studiosi coinvolti nei lavori di progettazione e realizzazione si può avere, oltre che dal sito web dei due archivi (www.mqdq.it; www.poetiditalia.it), dai volumi prodotti a margine dei due PRIN: MASTANDREA (2009 e 2011).

⁴ Strumento di scansione automatica dei versi dattilici creato a partire dal 2007 da Luca Mondin e Luigi Tassarolo con la collaborazione di Andrea Bacianini, entro un progetto FIRB (*Traditio patrum*) coordinato da Emanuela Colombi (Università di Udine). La migliore descrizione del progetto si trova sul sito web www.pedecerto.eu.

oggi per gli studi latini? Su che cosa ci si deve concentrare per preservare e valorizzare i nostri studi? Dall'esperienza di questi ultimi anni, dalle molte testimonianze di studenti e colleghi, credo che l'obiettivo primo di studiosi e docenti non debba essere tanto l'interdisciplinarietà e l'iper-tecnologizzazione (fattori questi che spesso vengono imposti dai criteri di finanziamento dei bandi competitivi più che dagli obiettivi della ricerca), ma una profonda, tradizionalissima, competenza scientifica specialistica che collabori in modo sostenibile a lungo termine con le tecnologie più avanzate e che, nell'esercizio di sé stessa, generi passione.

Nel caso di *MQDQ Galaxy*, questa idea prova a trovare concretezza entro alcune principali aree di intervento, che coincidono attualmente con gli ambiti di maggiore impegno del progetto: i) lo sviluppo di nuove funzioni avanzate, mentre si riflette sulle potenzialità della cosiddetta Intelligenza Artificiale (AI); ii) la necessità di completare il lavoro di carattere filologico sugli archivi esistenti, con riguardo all'avanzamento della ricerca specialistica e insieme al servizio per la didattica e la valorizzazione della conoscenza; iii) l'esigenza di entrare in una rete di risorse interoperabili e dotate di una metadattazione adeguata; iv) la messa a punto di un modello di gestione di *backend* e *frontend* improntato alla sostenibilità tecnologica ed economica e alla preservazione a lungo termine dei dati e delle funzioni.

Riguardo al primo punto, l'obiettivo è continuare a sviluppare funzioni di ricerca pensate per indagare un'intertestualità sempre più fine e la storia, anche materiale, dei testi, nella convinzione, come si dirà, che un ritorno alla *critica della terra* dopo la *critica del cielo* sia una delle vie più auspicabili. Tale obiettivo è perseguito tramite un ripensamento di tecnologie sostanzialmente tradizionali ma che sfruttino – in questo stanno la novità e il potenziamento – una combinazione sempre più profonda di ricerche lessicali, metriche, foniche. In questa direzione è andata l'implementazione della funzione di ricerca per co-occorrenze, con l'individuazione di testi-fonte e testi-target e la possibilità di verifiche incrociate, così come la sperimentazione su testi in prosa⁵. Questo tipo di investimento permette (e promette) risultati innovativi per promuovere la ricerca, arricchire le nostre conoscenze di carattere storico-letterario e aprire strade nuove per la didattica.

Per dare un esempio di ricerca integrata che sfrutta le ultime funzioni introdotte e che trova interessanti applicazioni, si può citare il caso di Aratore, poeta cristiano di VI sec., autore di una versione in esametri dei Vangeli su cui si sono esercitati contributi recenti. All'interno della «prima ricerca sistematica della presenza di Marziale nella poesia latina cristiana dal IV al VII secolo condotta con l'ausilio di strumenti elettronici»⁶, Luca Mondin ha proposto un confronto tra l'epigramma 21 dell'VIII libro di Marziale e un passo della sezione finale dell'opera di Aratore, in particolare l'episodio evangelico in cui Paolo da cittadino romano si appella al tribunale di Cesare (*Act.15, 11-12*):

⁵ Entrambe queste funzioni sono state sperimentate a margine del progetto *Tesserae Musivae. A Common Infrastructure for Digital Approaches to Classical Intertextuality*, breve esperienza di collaborazione tra MQDQ e il gruppo di lavoro di *Tesserae* (<https://tesserae.caset.buffalo.edu/>), coordinato da Neil Coffee (Buffalo SUNY) e finanziato dalla Mellon Foundation for Transatlantic projects tramite la Fondation Maison des Sciences de l'Homme (Paris, 2016). Solo la prima delle due ha trovato però implementazione effettiva nel sistema; sulla seconda si è ancora in fase sperimentale: vd. *infra*.

⁶ MONDIN (2024, 109).

Mart. 8, 21, 1-3; 11-12

Phosphore, redde diem: quid gaudia nostra moraris?

Caesare uenturo, Phosphore, redde diem.

Roma rogat. placidi numquid te pigra Bootae

[...]

Iam, Caesar, uel nocte ueni: stent astra licebit,

non derit populo te ueniente dies.

Arator act. 2, 1051-1056

Linquimus hic, nimium ne gaudia nostra morentur

(ad Latium iam, Paule, ueni!) certamina crebro

quae fuerint agitata foro quantique legantur

Iudaici fluxisse doli: nam talia Paulus

“Caesaris ad solium uos prouoco; Caesaris” inquit,

“appello Romanus opem”.

Il testo di Marziale è un

epigramma encomiastico che celebra in forma di invocazione l'imminente ritorno di Domiziano a Roma dalle campagne pannoniche dell'89-92 d.C.⁷. Un doppio prelievo da questo carme viene elegantemente utilizzato da Aratore per un passaggio metanarrativo del suo poema, una *praeteritio* in cui dichiara di voler omettere i dettagli della vicenda giudiziaria di Paolo a Cesarea, così da non ritardare a sé e al lettore il piacere di vederlo finalmente giungere in Italia⁸.

Il tema è quello, non semplice, della circolazione e dell'uso di testi “non canonici” nella tarda antichità e in particolare nella poesia cristiana. Per un confronto puntuale tra i due testi, evocato dai passi in grassetto, si rimanda al saggio di Mondin; qui interessa solo rilevare che, grazie all'uso combinato delle diverse funzioni di ricerca sviluppate e rese più precise negli ultimi anni, è possibile verificare, “a tappeto” e al di là di ogni dubbio⁹, la presenza, limitata ma significativa, di Marziale in un autore come Aratore, che utilizza il suo modello in modo raffinato, giocando tramite rimandi poetici ma insieme politici e culturali, in un luogo topico del poema come l'episodio del processo di San Paolo e della sua partenza per Roma. È lecito ipotizzare che tale tecnica, qui verificata puntualmente per Marziale, non rimanga isolata nel poema e che, alla metà del VI secolo, Aratore non solo abbia a disposizione, ma anche sia interessato a valorizzare (e le due cose non necessariamente coincidono) una biblioteca di letture non canoniche. La sua biografia culturale e letteraria sostiene tale ipotesi e invita a riflettere¹⁰; così, proseguendo nella lettura dell'episodio, si incontrano altri elementi degni di interesse:

⁷ Per cui si veda l'edizione con commento di SCHÖFFEL (2002, 221-32).

⁸ MONDIN (2024, 132).

⁹ Una precisa descrizione delle funzioni utilizzate nel lavoro e del metodo seguito, che integra gli strumenti di *MQDQ Galaxy* con quelli di Brepols, è disponibile in MONDIN (2024, 111-13).

¹⁰ Si veda l'introduzione, con l'ampia notizia biografico-letteraria, della recente edizione del poema di Aratore a cura di BUREAU – DEPROOST (2017, VII-XCII). Per una panoramica generale della presenza tardoantica di Marziale valgono i contributi ben noti di SULLIVAN (1991, 257-60 e 1993, 4-6), richiamati da Mondin, oltre al recente contributo di WOLFF (2015).

Arator act. 2, 1067-1077

*Soluerat Eoo classem de litore uestor
 Austri nactus opem, cuius spiramine laeta
 crebrescente uia uelique patentibus alis
 aequora findebat puppis. Sed mite quid umquam 1070
 uestorum tenuere doli? Mox flatibus Euri
 rupta quies pelagi, tumidisque **incanduit undis**
 caerulei pax ficta maris; furit undique pontus
 attollensque suas irato gurgite moles
 denegat abreptae uestigia certa carinae, 1075
 quae suspensa polis deiectaque iungitur aruis
 terrarum caelique sequax.*

La nave su cui viaggia San Paolo deve affrontare una tempesta che ne provocherà il naufragio (Act. 27, 9-44). Interessa la clausola *incanduit undis* (v. 1072), segnalata dagli editori di Aratore come ripresa catulliana¹¹ e chiamata in causa dagli studiosi di Catullo per intervenire su un luogo critico del carne 64. Silvia Condorelli, in un lavoro recente, ha proposto «un percorso di lettura teso a sondare alcuni tratti caratteristici del carne 64 attraverso la ricezione di esso nella tarda antichità». Tramite un'indagine ad ampio raggio, la studiosa ha fornito riscontri precisi, suddividendoli in base ai diversi “gradi di ricezione” che rappresentano. Nel caso specifico, entro gli esempi di riuso con ricadute sulla *constitutio textus*, Condorelli ha richiamato la tessera catulliana che il poeta cristiano trarrebbe dalla scena iniziale del carne 64, «veicolata dalla memoria clausolare» e dalla rilevanza archetipica del poema, oltre che dal motivo della navigazione¹².

Catull. 64, 1-15

*Peliaco quondam prognatae uertice pinus
 dicuntur liquidas Neptuni nasse per undas
 Phasidos ad fluctus et fines Aeetaeos,
 cum lecti iuuenes, Argiuae robora pubis,
 auratam optantes Colchis auertere pellem 5
 Ausi sunt uada salsa cita decurrere puppi,
 caerula uerrentes abiegnis aequora palmis.
 Diua quibus retinens in summis urbibus arces
 ipsa leui fecit uolitantem flamine currum,
 pinea coniungens inflexae texta carinae. 10
 Illa rudem cursu prima imbuit Amphitriten.
 Quae simul ac rostro uentosum proscidit aequor,
 tortaque remigio spumis **incanduit unda**,
 Emersere freti candenti e gurgite uultus
 aequoreae monstrum Nereides admirantes. 15*

L'analisi della memoria poetica di Aratore permette così di aggiungere un argomento alla difesa della forma tradita, in un luogo critico che rimane dibattuto:

a prima vista appare pressoché irresolubile l'alternativa fra la lezione *incanduit* dei mss. e la correzione *incanuit* di Avantius, entrambe sostenibili con validi argomenti, giacché il “ribollire” o il “biancheggiare” delle spume marine percosse dai remi si inserisce altrettanto bene in tutta la scena. Potrebbe far propendere per *incanuit* la corrispondenza con

¹¹ BUREAU – DEPROOST (2017, 423).

¹² CONDORELLI (i.c.s.).

λευκαίνειν [...], anche se non va trascurata la ripresa quasi identica che della clausola esametrica fa un autore tardo come Aratore¹³.

Ancora, poco oltre si legge:

Arator act. 2, 1147-1152

... Mox omnia daemonis arma
his merguntur aquis, quibus ille renascitur infans
qui captivus erat; salsae quoque fluctus abyssi
linquitur, et tetri superantur stagna draconis, 1150
ereptoque gregi largitur pascua Christus,
nominibus propriis, pastor iam uerus edenti.

Come è usuale nello schema compositivo del poema cristiano, l'autore sta qui commentando l'episodio del naufragio, appena narrato: San Paolo incoraggia i compagni di viaggio ad avere speranza e, grazie all'aiuto di Cristo, i naufraghi approdano, salvi, sulle coste di Malta. Aratore sottolinea come, allegoricamente, il mare in tempesta rappresenti i *tetri stagna draconis*, le oscure e terrificanti acque diaboliche che costituiscono massimo pericolo di perdizione, ma dalle quali è possibile uscire vittoriosi grazie alla pacificazione e alla luce offerte da Cristo. Tramite un ulteriore approfondimento con la funzione delle co-occorrenze metrico-verbali di MQDQ, che rilevano affinità foniche e ritmiche per così dire "ultratestuali", questo passo potrà essere messo in relazione di nuovo a un precedente di Marziale all'apparenza assai lontano, ma sulla base del quale Aratore sembra operare un sottile gioco di ribaltamenti e sofisticate ironie. Si tratta di un epigramma del *liber de spectaculis*, dove il poeta sta descrivendo gli splendidi spettacoli acquatici allestiti sotto il nuovo *Caesar*, nettamente superiori a quelli, pur grandiosi, dei precedenti imperatori, le cui naumachie passeranno sotto silenzio di fronte alla magnificenza dei giochi contemporanei¹⁴:

Mart. epigr. 28, 11 (Lindsay)

Augusti labor hic fuerat committere classes
et freta nauali sollicitare tuba.
Caesaris haec nostri pars est quota? uidit in undis
et Thetis ignotas et Galatea feras;
uidit in aequoreo feruentes puluere currus 5
et domini Triton isse putauit equos:
dumque parat saeuis ratibus fera proelia Nereus,
horruit in liquidis ire pedestris aquis.
Quidquid et in Circo spectatur et Amphitheatro,
diues Caesarea praestitit unda tibi. 10
Fucinus et t̄tigri t̄ taceantur stagna Neronis:
hanc norint unam saecula naumachiam.

Negli ultimi versi sono evocati il lago del *Fucinus*, teatro delle naumachie organizzate da Claudio, e soprattutto gli *stagna Neronis*. L'accostamento dei due testi, per la prima volta

¹³ NUZZO (2003, 61) accetta a testo *incanuit*, valorizzando la correzione di Avantius; Condorelli sostiene il valore di «testimonianza antica del testo del Veronese» nella ripresa di Aratore. Girolamo Avanzi, studioso di Catullo (si vedano le sue *Emendationes*, 1495), curò la prima edizione aldina (1502), che comprendeva Catullo e gli elegiaci, Tibullo e Propertio. Cf. GAISSER (1993, 52-65).

¹⁴ L'edizione più recente è quella offerta da COLEMAN (2006), ma per il testo, assai problematico, si preferisce qui tenere come riferimento l'edizione LINDSAY (1929²).

proposto da Paolo Mastandrea una decina di anni fa¹⁵, trova ora nuove prospettive di indagine, presentate in un recente intervento¹⁶. Qui basti rilevare come la possibilità di una verifica immediata di istanze fonico-ritmiche sul *corpus* della poesia latina, unita oggi alla disponibilità di nuovi e aggiornati commenti scientifici a testi tardoantichi per lungo tempo trascurati, permetta di intervenire con argomenti freschi nel dibattito filologico: nel caso specifico, sul testo di Marziale, appartenente alla di per sé problematica raccolta del *de spectaculis* e piagato, come si vede, da un non facile problema testuale al v. 11¹⁷.

Come si accennava più sopra, una riflessione inevitabile coinvolge il tema attualissimo dell'Intelligenza Artificiale (AI), di cui si occupa, in questo stesso volume, Andrea Balbo. È sotto gli occhi di tutti che questa tecnologia, di per sé non nuova (si pensi alle ricerche possibili ormai da anni con *Google*, al correttore automatico degli *smart phones* e così via), conosca oggi forme più eclatanti e sempre più alla portata di utenti non specialisti. Anche nella versione popolare di ChatGpt, l'AI è diventata, con espressione di moda oggi, un *game changer* in molte discipline. Per la filologia e la storia dei testi antichi, che si muovono su dati storici, ipotesi ricostruttive e materiali non standard, la via è complessa e, come dicevo all'inizio, abbiamo dunque il compito di guardiani: se il livello di rielaborazione dei dati operato oggi da una AI "grezza" come ChatGpt4 è per un programmatore, un *data scientist* o un sociologo già forse significativo, per un filologo latino risulta del tutto inadeguato. ChatGpt, nella forma della sua versione avanzata, pur edotta in lingua inglese sulla tradizione di un testo e su contesti e problemi di carattere filologico-letterario, dimostra oggi di non avere alcuna idea fondata, ma esibisce anzi incompetenze a tratti sorprendenti. Solo per fare un esempio basato su un esperimento dilettantistico ma significativo, nel caso di Marziale citato *supra*, ChatGpt4 propone soluzioni testuali del tutto incoerenti da un punto di vista grammaticale o paleografico, adottate sulla base di una semplice vicinanza semantica legata al tema acquatico: la *crux* posta da Lindsay al verso *Fucinus et f̄tigrī taceantur stagna Neronis* è così variamente risolta da questa tecnologia AI con *Fucinus et Tybri taceantur stagna Neronis* o *Fucinus et litore taceantur stagna Neronis*. Ciò che stupisce è l'ignoranza delle più basilari regole grammaticali, per non parlare di quelle metriche, pur ampiamente rintracciabili in rete, ma anche l'assertività del commento a corredo della proposta: «This emendation makes more sense in the context of the surrounding lines and provides a clearer reference as part of the spectacles and naval shows sponsored by Caesar»¹⁸.

Non mi soffermo oltre su quello che, senza pretesa di scientificità, vuole essere poco più che un *caveat* soprattutto per i giovani (studenti e studiosi): di fronte alla potenza delle nuove applicazioni tecnologiche, il rischio per le discipline storiche è la creazione di modellizzazioni e standardizzazioni che possono rivelarsi pericolose se non gestite con *institutio* filologica. Per il filologo "tradizionalista", l'AI sembra adombrare al momento applicazioni più promettenti nella comparatistica, dunque ad esempio nello studio translinguistico e transculturale¹⁹, o nel recupero di dati fisici a partire da materiali

¹⁵ MASTANDREA (2015, 68).

¹⁶ Il confronto tra il testo di Aratore e l'epigramma di Marziale è stato presentato e discusso nella relazione di M. Venuti dal titolo *Ope ingenii, ope machinarum. Digital Tools and Latin Philology* entro il convegno internazionale *Ope ingenii* tenutosi a Wuppertal nel febbraio del 2024 i cui atti sono al momento in preparazione: a quel contributo si rimanda.

¹⁷ COLEMAN (2006, 249 e 257-59) per una sintesi dell'annosa questione.

¹⁸ Dati tratti da ChatGpt 4.0 consultata a ottobre 2024, con il supporto di Federico Boschetti (ILC-CNR Istituto di Linguistica Computazionale Zampolli, Pisa).

¹⁹ Recuperando buone idee che in passato non sono andate in porto: caso emblematico è il progetto *Memorata poetis Ricorrenze lessicali e tematiche nella versificazione epigrafica e letteraria* che, di nuovo entro un PRIN (2010/2011, Università Ca' Foscari Venezia), si proponeva di indagare comparativamente

danneggiati e frammentari (si pensi ai papiri di Ercolano: vd. *infra*), mentre per lo studio della tradizione di singoli autori, data la specificità della storia di ciascun testo, sembra per ora interessante puntare a un uso mirato, che si eserciti soprattutto sulle tecniche di addestramento della macchina. Esistono già notevoli sperimentazioni da parte di autorevoli filologi entro progetti di *textual criticism*²⁰.

Vengo ora alla seconda linea di sviluppo proposta, vale a dire la necessità di completare il lavoro sugli archivi esistenti: innanzi tutto, dotando tutte le opere incluse in *MQDQ* di un apparato adeguato. Ci sono infatti ancora testi “spogli”, ricavati da edizioni datate, dove, al di là di sporadici errori provenienti dalla trascrizione OCR, non è possibile apprezzare le scelte dell’editore rispetto alla situazione tradizionale, né distinguere lezioni testimoniate da congetture. Questo diventa problematico specialmente quando si vogliano impostare percorsi (di ricerca e di didattica) di carattere lessicografico. Un esempio interessante è dato dalla storia del termine *recidiuus*, una storia che, in punta di variante, nella tradizione manoscritta si intreccia in modo inestricabile con quella di *rediuuius*, tanto da far supporre interferenze complesse, degne di essere indagate²¹. In poesia, una ricerca del termine *recidiu** mostra inaspettatamente come primo risultato Virgilio (*Aen.* 4, 344; 7, 322; 10, 58), “archetipo” delle successive occorrenze: quella di Seneca (*Tro.* 472) e Silio Italico (1, 106) e, per vie diverse, anche quella di Giovenale (6, 363). Segue una ricca trafila tardoantica nella quale si trovano, fra gli altri, Claudiano (*carm. min.* 27, 66), Prudenzio (*psych.* 391), Massimiano (*eleg.* 5, 151).

L’ambiguità filologico-semanticamente *recidiuus/rediuuius* risulta evidente nel momento in cui sia possibile indagare automaticamente il *corpus* poetico sia nel testo fissato dai singoli editori sia nelle varianti di tradizione. Invece, laddove non sia disponibile un apparato di varianti ricercabili, il testo rimane inerte all’indagine, determinando un *vulnus* nella corretta rappresentazione del quadro complessivo. L’immagine che segue, pur “grezza”, restituisce a colpo d’occhio l’elenco dei testi su cui soffermare il lavoro e il tipo di situazione testuale che ci si aspetta²²: in rosso si trovano le occorrenze da prendere in esame per ricostruire la storia di *recidiuus* in poesia; le lezioni in corsivo sono quelle interessate da varianti, dove dunque si presenterà probabilmente la forma alternativa *rediuuius*. Nei casi in cui il testo non sia stato ancora provvisto di apparato entro gli archivi *MQDQ* non è possibile stabilire se la lezione visualizzata sia lezione di tradizione,

testi in lingua greca, latina, araba, inglese, italiana, lituana antica. Un percorso del genere potrebbe oggi essere rilanciato, grazie a un programma di *AI* istruito *ad hoc*, con risultati potenzialmente significativi sia sul piano della ricerca sia su quello della valorizzazione delle conoscenze. Se ne veda una presentazione tecnica, utile anche per intuirne i possibili sviluppi alla luce delle nuove tecnologie, in BOSCHETTI – DEL GRATTA – LAMÉ (2014). Entro un orizzonte translinguistico, ma con un approccio più marcatamente filologico, si pone il recente lavoro di Mastandrea 2022, ultimo di una serie di affondi nei rapporti tra poesia italiana e latina: anche questo campo è un candidato a mio avviso promettente per una futura oculata applicazione della *AI*. *Digital humanities* e studi classici sono inoltre temi al centro della riflessione a livello internazionale, con indicazione di prospettive future, da parte degli esperti: si veda il volume miscelaneo a cura di BERTI (2019), il cui titolo (*Digital Classical Philology: Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution*) non a caso fa riferimento a *res novae* e fa il punto della situazione per gli studi classici, con “approccio digital”.

²⁰ Le sperimentazioni in atto contribuiscono in modo determinante al dibattito per quanto riguarda la metodologia e gli sviluppi futuri. Riferimento in questo campo è *Latin BERT, A Contextual Language Model for Classical Philology*, su cui si veda BAMMAN – BURNS (2020); interessanti i modelli per il greco antico e relative riflessioni descritti in RIEMENSCHNEIDER – FRANK (2023, 15181-99), o ancora *Logion*, progetto di *machine learning*, su cui GRAZIOSI (2023).

²¹ Punto di partenza assai ricco, per quanto estremamente datato, rimane LANGE (1876-1878).

²² *Recidiuus* è uno dei lemmi considerati entro il PRIN 2022 LaLaLexiT. *Late Latin Lexicon in Transition*: <https://pric.unive.it/projects/lalalexit/home>. La voce rientrerà nel glossario digitale disponibile in *open access* (VENUTI 2025-).

sia interessata da varianti o sia frutto di congettura, come avviene nel caso di Giovenale citato *supra*²³: da qui l'urgenza di dotare tutti i testi di un apparato critico affidabile.

24 occorrenze per la chiave: **recidiv***

Indici Esporta Nuova ricerca

VERG. Aen. 4, 344	► Et recidia manu posuissim Pergama uictis.
VERG. Aen. 7, 322	► Funestaeque iterum recidia in Pergama taedae."
VERG. Aen. 10, 58	► Dum Latium Teucro recidiaque Pergama quaerunt?
VERG. app. moret. 61	► Et calamo recidiua leui munibat harundo,
SEN. Tro. 472	► Recidia ponas Pergama et sparsos fuga
SIL. ITAL. Pun. 1, 106	► "Gens recidia Phrygum Cadmeae stirpis alumnos
IVV. sat. 6, 363	► Ac uelut exhausta recidiuus pullulet arca
IVVENC. euang. 4, 345	► Lazarus haec uitae recidia in lumina surget."
CLAUD. carm. min. 27, 66	► Aestuat et uenas recidiuus sanguis inundat.
PRVD. psych. 391	► Victorem placidum recidia in proelia poscat.
PRVD. c. Symm. 2, 822	► Gignit alit reparat recidiaque semina seruat.
PS. CYPR. Sod. 9	► Sed recidia hominum pariter cum gente secunda
SEDL. carm. pasch. 4, 140	► Deponens trepidum recidiuo tramite luctum,
DRAC. laud. dei 1, 558	► Quae recidia magis conuersis corde resurgit.
DRAC. laud. dei 2, 643	► Miranturque senes recidiuo fomite uenas
DRAC. Romul. 5, 115	► Haec igitur recidia uiget post busta resurgens
DRAC. Romul. 8, 311	► <i>Si</i> Priami recidia domus manet illa tyranni
ENNOD. carm. 1, 5, 41	► Perfunctus primis recidia pericula uidi.
MAXIM. eleg. 5, 151	► <i>Ira breuis</i> , longa est pietas, recidia uoluntas ,
ARATOR apost. 2, 545	► Fit recidia seni, <i>geminoque manantibus</i> ortu
EVG. TOLET. hex. 440	► Quae recidia magis uiuaci corde resurgit.
ANTH. Lat. 223, 8	► <i>Ab natis</i> incensa suis recidiaque morti
ANTH. Lat. 389, 37	► Suscipit <i>inmissum</i> recidia morte calorem.
CARM. epigr. AE 1969/70, 00691, 2	► Et Nymfis aude recidiuos pandere fontis:

D'altra parte, invece, un esempio di edizione digitale provvista di dati e strumenti utili per il filologo è il recente lavoro su Ausonio curato da Alessia Prontera (2023)²⁴, che si segnala anche come prototipo in cui, per la prima volta, sono stati introdotti in MQDQ brani in prosa che rientrano nei testi indagabili automaticamente dal sistema e aprono così a ulteriori prospettive di sviluppo.

²³ La congettura si deve a Gaspar Schopp (1596) ed è accolta a testo da WILLIS (1997: si veda l'apparato *ad loc.*).

²⁴ <https://www.mqdq.it/indici/autori/tipo/alpha/lettera/A/idAuthors/183>.

Testo base di riferimento: R. P. H. Green, 1999
Cura dell'edizione digitale: A. Prontera, 2023

Permalink: <https://www.mqdq.it/texts/AVSON|grip|001> [Copia](#)

Ausonius Symmacho

Latebat inter nugas meas libellus ignobilis; utinamque latuisset neque indicio suo tamquam sorex periret. Hunc ego cum uelut *gallinaceus Euclionis* situ chartei pulueris eruissem, excussum relegi atque ut auidus faenerator improbum nummum malui occupare quam condere. dein cogitans mecum, non illud Catullianum 'cui dono lepidum nouum libellum', sed ἀνοσιότατον et uerius 'cui dono illepidum, rudem libellum', non diu quaeui; tu enim occurristi, quem ego, si mihi potestas sit ex omnibus *deligendi*, unum semper elegerim. misi itaque ad te haec friuola gerris Siculis uaniora, ut cum agis nihil, hoc legas et, ne nihil agas, defendas. igitur iste nugator libellus, iam diu secreta quidem, sed uulgi lectione laceratus, perueniet

Ausonius Symmacho

Ausonius Summaco **V** om. **L**

Ausonius Symmacho suo salutem **H**

epistula Ausonii ad Symmachum **P**

incipit Crippus de ternario numero. Ausonius Symmacho suo salutem **C**

incipit Cripus de ternario Ausonii **K**

codices

V = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLF 11
P = Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8500 (saec. XIV)
H = London, British Library, Harley 2613 (1460-1470)
Y = consensus **V P H**
C = Padova, Biblioteca Capitolare C. 64 (saec. XV)
K = London, British Library, Kings 31 (1475)
L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 51.13 (1490-1500)
T = Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, VLQ 107 (saec. XV-XVI)
Z = consensus **C K L T**

Padova, Biblioteca Capitolare C. 64 (saec. XV)

Padova, Bibl. Capitolare, MS C 64 [= **p** Schenkl, **C** Prete Green Combeaud]

La seconda linea di intervento riguarda i supporti della scrittura. Paradossalmente, l'era del postdigitale, dunque dell'etere e della inconsistenza fisica, permette un immediato accesso visivo o addirittura "ultravisivo" proprio a quei documenti materiali che sono (o devono tornare a essere) l'oggetto primo del nostro studio scientifico. Si pensi, per citare notizie che hanno avuto un impatto di massa, all'ormai celebre *Vesuvius Challenge*, che ha visto il contributo in tempi recentissimi dell'ineffabile Elon Musk²⁵, o alle ultime tecnologie di scansione dei palinsesti, su cui sono fioriti numerosi autorevoli progetti²⁶. E così *MQDQ Galaxy* ha lavorato per rendere per quanto possibile i manoscritti e le iscrizioni citati negli archivi raggiungibili anche nella loro materialità, munendoli di dati di corredo grazie alla collaborazione internazionale e all'interoperabilità delle risorse digitali specializzate²⁷.

Infine, la terza linea riguarda un tema che costituisce un poco storia a sé, vale a dire l'analisi metrica, rappresentata da *Pedecerto*. Chiunque abbia esperienza didattica concorderà che si tratta di una competenza che va progressivamente perdendosi, per molte ragioni. Per questo, è importante mantenere e sviluppare uno strumento affidabile di scansione, che, a ben vedere, costituisce già una "AI educata". *Pedecerto* è utile e usato nella didattica di base, ma è supporto fondamentale nelle ricerche specialistiche e nelle indagini statistiche sugli usi prosodici degli autori dei vari periodi. In futuro l'auspicio è quello di perfezionare lo strumento, esercitandolo su testi complessi come i *CLE* – dove la

²⁵ Il sito del bando è il seguente: <https://scrollprize.org/>. Tra le numerose uscite della stampa sul coinvolgimento di Musk, si veda l'articolo de *Il Mattino* di Maria Pirro, «Missione Musk: dopo Marte, decifrare i papiri carbonizzati di Ercolano» (27.01.2025).

²⁶ Si veda ad esempio quello, davvero promettente per il patrimonio che l'istituzione conserva, sostenuto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana: NÉMETH (2022).

²⁷ I manoscritti testimoni dei testi poetici dell'archivio sono stati inseriti entro una descrizione strutturata e dotata di *link* alle digitalizzazioni e alle schede catalografiche delle istituzioni di conservazione dei codici; per ciascun manoscritto è inoltre possibile visualizzare, pur con limiti su cui si sta intervenendo, i testi poetici latini di cui è testimone. Un lavoro a parte è stato realizzato per i *Carmina Latina Epigraphica*, testi calati fisicamente nella geografia e nella storia: per le epigrafi si sono forniti, laddove possibile, le indicazioni di contesto, le concordanze con i principali repertori e il *link* alle principali banche dati, spesso dotate di immagini. Anche i *CLE*, pur con le difficoltà derivanti dalla loro natura frammentaria e instabile, sono inseriti nel circuito delle funzioni di ricerca e possono così contribuire allo sviluppo di ipotesi sui rapporti tra testi letterari e scritture esposte. Su tutto si veda VENUTI (2023, 75-77 e 89-92), con particolare riguardo alle sezioni a cura di Alessia Prontera.

sua utilità risulta, ad esempio, nella restituzione immediata dei principali problemi metrici dei testi conservati²⁸ – e, esplorando interazioni con una *AI* più avanzata, allargandone le possibilità ai versi non dattilici, ai quali al momento è limitato.

E dopo le *res novae*, veniamo ora alle *res novissimae*: nel 2025 una *Musa medievalis* è entrata in *MQDQ Galaxy*. Si tratta ancora di un prototipo, ma di un prototipo con grandi potenzialità di ricerca: è ora possibile indagare un nuovo *corpus* di testi di poesia latina (databili tra il 650 e il 1250 ca) derivati dalla collezione di *Poetria Nova*, pubblicata da Paolo Mastandrea e Luigi Tassarolo nel 2001²⁹, da tempo non più disponibile né sostanzialmente leggibile, a causa dell'obsolescenza tecnologica³⁰. L'integrazione nella "galassia *MQDQ*" di questo *corpus* di poesia medievale, non completo ma consistente, va a colmare una lacuna sentita e risponde all'urgenza di poter sottoporre, in *open access* e senza soluzione di continuità, oltre duemila anni di testi poetici latini a tutte le funzionalità *MQDQ*. Qualche esempio del tutto icastico delle potenzialità del nuovo strumento: la celebre invocazione incipitaria alla Fortuna che apre il primo dei *Carmina Burana* può ora essere inseguita da Terenzio a Folengo, passando attraverso i vari *corpora*, compresi i *CLE*, con una semplice interrogazione:

MQDQ

Home

Ricerca

Co-occorrenze ▾

Indice ▾

Metrica ▾

Epigraphica ▾

19 occorrenze per la chiave: o vicino a fortuna[prima posizione]

Esporta

Nuova ricerca

→	TER. Phorm. 840	O Fortuna, o Fors Fortuna, quantis commoditatibus,
	SEN. Herc. f. 524	O Fortuna uiris inuida fortibus,
	ANTH. Lat. 629, 1	O Fortuna potens ac nimium leuis,
→	CARM. epigr. CLE 00442, 3	O Fortuna, fidem quantam mutasti maligne:
	CARM. epigr. CLE 02121, 1	'O Fortuna, hominum dubia quae fata gubernas,
	CARM. epigr. CLE 00544b, 9	O Fortuna duplex ad a[cerbos promptior ictus].
→	REGIN. CANT. carm. 6, 1	O fortuna gravis, gravior nobis nece quavis:
	HILD. CEN. carm. min. 22, 86	O Fortuna, quod es, quod potes ipse dedit.
	GALTER. Alex. 1, 478	"O fortuna uiri superexcellenior," inquit
	STEPH. ROTH. Norm. 1, 393	O fortuna gravis, quid tantis floribus instas?
	ODO MAGD. Ern. 6, 49	"O Fortuna feris hydrys plus efferat, peior
	CARM. Bur. seria 1, 1.1	O fortuna
	CARM. Bur. seria 76a, 1	O Fortuna levis, cuius das omnia quaevis,
→	CONVEN. carm. 41, 7	O Fortuna, graves mergensque sub equore naves
	G. FILELFO Amyris 3, 263	O fortuna hominum variis cumulat periclis!
	T. FOLENGO egl. 2, 1	O fortuna mihi tantum perversa, ribalda,
	T. FOLENGO Zanit. (Tusc.) 933	O fortuna mihi nimium rabiosa tapino,
	T. FOLENGO Zanit. (Vig. Coc.) 800	O fortuna nimis povero crudela Tonello,
	T. FOLENGO Zanit. (Vig. Coc.) 1088	O fortuna, quid hoc superior!

Catullo, di cui il famoso epigramma di Benvenuto de' Campesani celebra la resurrezione nel XIV secolo, può essere rincorso così anche in testi altrimenti difficili da raggiungere,

²⁸ VENUTI (2023, 92-95). Si veda in particolare la sezione a cura di Dylan Bovet. Su questo, interessante è l'esperienza aperta dal progetto *PythiaPlus. Machine learning for the study of ancient epigraphic cultures* (<https://pric.unive.it/projects/pythiaplus/home>, 2021-2023) sviluppato da Thea Sommerschild con specifico focus sulle iscrizioni greche.

²⁹ Il prototipo presenta ancora diverse limitazioni: in particolare, le edizioni su cui si basano le opere medievali sono spesso assai datate e certamente da aggiornare e numerosi sono i testi che andrebbero integrati.

³⁰ *Poetria Nova, Latin Medieval Poetry (650-1250 A.D.). With a Gateway to Classical and Late Antiquity Texts*. CD-ROM, Firenze 2001.

tra le cui pieghe forse si potranno trovare indizi per affrontare il complesso problema della “scomparsa” di Catullo nel Medioevo³¹.

WALAHFR. carm. 35, 1	Non magis est nato laetata Verona Catullo ,
CARM. Centul. 1, 231	Lodices mittit docti tibi terra Catulli .
ODO CLUN. occup. 4, 48	Ista cauet zabuli strophas, quibus illa catullit ;
CARM. Cant. app. 2, 11.1	Ennius, Cato, Catullus , Macer et Macrobius,
GOLIAS met. 45.3	Tullius Terenciam, Lesbiam Catullus ,
 CAMPESANI epigr. 0 1	De resurrectione Catulli poete Veronensis
CAMPESANI epigr. 5	Quo licet ingenio vestrum celebrate Catullum ,
MUSSATO epist. 1, 9	Carmine sub nostro, cupidi lasciva Catulli
CAVALCHINI epist. 2, 19	Urbs tua tam celsum, quem protulit ipsa, Catullum
PETRARCA epist. Rein. 2, 19	Urbs tua tam celsum, quem protulit ipsa, Catullum
MOGGIO carm. 7, 23	Transtulit in patriam, gaudet que clara Catullo ,
GUARINO carm. 27, 1	Inclita quam celebri splendes, Verona, Catullo ,
BARATELLA ecatom. prol. 20	Extulit eximios cantus Verona Catulli ,
CAMPANINO epigr. 58, tit.	58. ad Catullum
CAMPANINO epigr. 58, 1	Ibis maxima pars mei, Catulle ,
ODO carm. 18, 177	Ipsa suo nec tam floret Verona Catullo
PANORM. Herm. 1, 20, 3	Non debet teneros Hodus legisse Catullus ,
PANORM. Herm. 2, 23, tit.	23. ad Galeaz, quem oratut sibi Catullum inveniāt
PANORM. Herm. 2, 23, 1	Ardeo, mi Galeaz, mollem reperire Catullum ,
PANORM. Herm. 2, 23, 4	Et praefert numeros, docte Catulle , tuos,

O ancora, la famosa invocazione a Titiro della prima ecloga può essere una chiave per indagare (e insegnare), attraverso i secoli, la storia di un genere letterario interessante come quello bucolico: dalla problematica intratestualità virgiliana (Verg. *eccl.* 1, 1; 3, 20 e 96; 9, 23; *georg.* 4, 566) alle rielaborazioni successive: quella “di genere” di Calpurnio Siculo (*eccl.* 3, 19; 4, 163), quella denigratoria dell’*obtrectator* di Virgilio testimoniata nella *Vita Svetoniano-Donatiana*, quella cristiana di Damaso (*carm.* 3, 1), quelle di matrice centonaria trasmesse nell’*Anthologia Latina* (AL 558, 1; 719a, 1). E poi il ritorno di Titiro nel Medioevo, da Sedulio Scoto a Giovanni di Garlandia fino ad arrivare a Dante e Giovanni del Virgilio, e all’Umanesimo di Boiardo e Poliziano:

³¹ Sulla intricata questione della protostoria del testo di Catullo nella Tarda Antichità e nel Medioevo, utile il punto generale offerto da KISS (2016), con relativa bibliografia. Nell’immagine che segue, naturalmente, il terzo risultato (Oddone di Cluny) è estraneo alla ricerca sul nome di Catullo.

chiave: tityre [prima posizione]		Esporta	Nuova ricerca		
rafiche TITYRE, TYTIRE					
VERG. ecl. 1, 1	Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi			DANTE egl. 1, 6	"Tityre; quid Mopsus, quid vult? edissere" dixit.
VERG. ecl. 3, 20	Tityre, coge pecus", tu post carecta latebas.			DANTE egl. 1, 24	"Tityre," tunc "si Mopsus" ait "decantat in herbis
VERG. ecl. 3, 96	Tityre, pascentis a flumine reice capellas:			DANTE egl. 1, 46	Tityre, quam velox; nam iam senuere capellae,
VERG. ecl. 9, 23	"Tityre, dum redeo (brevis est uia) pasce capellas,			DANTE egl. 87	Tityre, te Mopsus: miratio gignit amorem.
VERG. georg. 4, 566	Tityre, te patulae cecini sub tegmine fagi.			DANTE egl. 2, 25	Tityre; sed Mopso miror, mirantur et omnes
OBTR. Verg. 1, 1	Tityre, si toga calda tibi est, quo tegmine fagi			GIOV. VIRG. egl. ad Dante 6	"Tityre; quid Mopsus, quid vult? edissere" dixit.
CALP. SIC. ecl. 3, 19	Tityre, quas dixit, salices pete solus et illinc,			GIOV. VIRG. egl. ad Dante 24	"Tityre," tunc "si Mopsus" ait "decantat in herbis
CALP. SIC. ecl. 4, 163	Tityre, rura prius, sed post cantabimus arma."			GIOV. VIRG. egl. ad Dante 46	Tityre, quam velox; nam iam senuere capellae,
TER. MAVR. metr. 1675	"Tityre tu patulae": concludit syllaba nomen,			GIOV. VIRG. egl. ad Dante 2, 87	Tityre, te Mopsus: miratio gignit amorem.
DAMAS. carm. 3, 1	Tityre, tu fido recubans sub tegmine Christi			GIOV. VIRG. egl. ad Dante 25	Tityre; sed Mopso miror, mirantur et omnes
ANTH. Lat. 558, 1	Tityre, te Latio cecinit mea fistula uersu			MOGGIO carm. 4, 7	Titire, pierie recubans sub tegmine fagi,
ANTH. Lat. 719a, 1	Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi,			BOIARDO past. 2, 77	Tityre, quid tecum sola sub rupe volutas?
ANTH. Lat. 719a, 46	Tityre, tamne aliquas ad caelum hinc ire putandum est			BOIARDO past. 9, 7	Tityre? Ni pigeat, comites cantabimus ambo.
ANTH. Lat. 719a, 77	Tityre. Discussae umbrae et lux reddita menti.			BOIARDO past. 9, 43	Tityre, tunc madido frondebunt cana decembri
SEDUL. SCOT. carm. 2, 10, 6	Tytire, plaude manu: Daphnis amoenus adest.			BOIARDO past. G 2, 76	Tityre, quid sola tecum sub rupe volutas?
METELL. ecl. 1, 1	Tytire, tu magni recubans in margine stagni,			BOIARDO past. G 9, 7	Tityre? Ni pigeat, comites cantabimus ambo.
IOH. GARL. comp. 4, 41	Titire, da nobis: Hoc est "dic" teste Marone.			BOIARDO past. G 9, 42	Tityre, tunc madido frondebunt cana decembri
				Ant. GERALD. ecl. 74	Tityre, iam iam oleo Remum ditiescere pingui."
				POLIZ. sylvae 1, 111	Tityre, te vacuo meditantem murmur in antro,
				D'ARCO num. 12, 17	Tytire, te Galethaea vocat: te, Tytire, silvae.
				CICHINO carm. 2, 47, 6	Tytire, lulei gloria honorque soli.

Un'ultima menzione merita allora il *corpus* di *Poeti d'Italia in lingua latina*, un archivio che si pone a metà strada tra diversi ambiti disciplinari e dal cui recente aggiornamento possono venire utili spunti non solo a classicisti che si occupino di ricezione, ma anche (a volte soprattutto) a studiosi di Umanesimo e Rinascimento. Si propone un semplice esempio.

MQDQ

Home

Ricerca

6 occorrenze per la chiave: **umbracul*** vicino a **sol***[Esporta](#)[Nuova ricerca](#)

OVID. fast. 2, 311	Aurea pellebant tepidos umbracula soles ,
MART. epigr. 14, 28, 1	Accipe quae nimios uincant umbracula soles :
CLAUD. Hon. IV cos. 341	Aurea summoueant rapidos umbracula soles .
PAVL. PETRIC. Mart. 3, 373	Nec claudunt uerum nebularum umbracula solem ,
PICO carm. 8, 23	Nulla tibi rapidos pellunt umbracula soles ,
F. MOLZA carm. 2, 23	Defendant rapidos implexa umbracula soles

Nel caso in esame, la clausola *umbracula soles* usata da Pico della Mirandola e da Francesco Molza ha certamente come archetipo il verso del secondo libro dei *Fasti* di Ovidio, ma sarebbe impreciso commentare tale rapporto non aggiungendo un riferimento al testo di Claudiano; qui infatti i *soles* non sono *tepidi* come all'apparenza in Ovidio, ma *rapidi*, come in Pico e Molza³². Il controllo sull'edizione dei *Fasti* a cura di Alton – Wormell – Courtney (1978) non fa segnalare varianti in questo *locus*, ma Robinson registra la lezione *rapidus* in «one or two late MSS»³³. D'altra parte, in Claudiano *tepidos*

³² Questo caso è stato presentato e discusso da Marco Sartor, collaboratore del progetto *Poeti d'Italia*, in un contributo dal titolo *Fenomeni di intertestualità e co-occorrenze in Ovidio, Fasti, II, 301-350*, disponibile online su Academia.edu.

³³ ROBINSON (2011, 234).

in realtà compare nel Mediceo Laurenziano Acquisti e Doni 672 (XII-XIII sec.) e nel *Florilegium Gallicum* (XII sec.), segnalato da Charlet come una «correction [...] pour rapidos»,³⁴ nata a partire dalla collazione con il testo ovidiano vulgato, in un intreccio di letture stratificate nel tempo.

Necessitano dunque delle giuste cure e attenzioni anche le opere medievali e umanistiche, che presentano ancora testi poco affidabili³⁵: in questo senso va letta la sperimentazione portata dalla prima edizione digitale di un testo umanistico entro *MQDQ Galaxy*, realizzata da Luca Mondin nel 2023 per i *carmina* di Filippo Beroaldo il Vecchio e che ci si auspica la prima di una serie:

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

Bagatto, Ottavio saec. XVI	Filippo Beroaldo il Vecchio
Balbi, Girolamo Venezia fere 1450 – Roma post 1530	Philippus Beroaldus senior
Balbi, Scipione Reggio Emilia, 1474–Ferrara, 1533	Bologna 1453 – 1505
Baratella, Antonio Loreggia 1385 – Feltre 1448	
Barbaro, Ermolao Venezia 1453 – Roma 1493	■ carmina edita *
Barbato da Sulmona Sulmona fere 1304 – 1364	■ alia carmina impressa **
Bargeo Barga 1517 – Pisa 1596	■ carmina manuscripta et epigraphica ***
Barignani, Fabio saec. XVI	
Bartolomeo San Gimignano 1387	
Basinio da Parma Tizzano 1425 – Rimini 1457	* ed.
Bebo, Bernardo Venezia, 1433–1519	Ph. Beroaldus, <i>Orationes et poemata</i> , (Bononiae), Benedictus Hectoris Faelli, 1.XI.1500, ISTC n° ib00495000 = B2
Bebo, Bonifacio Brescia? saec. XV me. – Roma? post 1495	aliae edd.:
Bebo, Pietro Venezia 1470 – 1547	carm. 1–17: Ph. Beroaldus, <i>Orationes et quamplures appendiculae versuum</i> , Bononiae, Franciscus (Plato) de Benedictis & Benedictus Hectoris Faelli, 1491, ISTC n° ib00491000 = B1
Bencio, Trifone Assisi? – ? post 1571	carm. 6, 8–9: Ph. Beroaldus, <i>Carmen de die dominicae passionis</i> , accedunt carmina <i>De officio scribe, Vir prudens</i> , Bononiae, (Balthasar Azoguidus), 1481, ISTC n° ib00468000 = b1
Benintendi de' Ravagnani Chioggia fere 1318 – Venezia 1365	carm. 19: Ph. Beroaldus, <i>Adnotationes in commentarios Servii Virgiliani commentatoris</i> , Bononiae, Henricus de Colonia, 12.XI.1482, ISTC n° ib00466000 = b2
Benvenuto da Imola Imola, fere 1330–Ferrara, ante 1388	carm. 7: Ph. Beroaldus, <i>Fabula Tancredi</i> , (Bononiae, Pasquinus de Fontanesis, 1487ca), ISTC n° ib00478000 = b3
Berni, Francesco Lamporecchio 1498 – 1535	carm. 18: Ph. Beroaldus, <i>Commentarii in Propertium</i> , Bononiae, Franciscus (Plato) de Benedictis & Benedictus Hectoris, 1487, ISTC n° ip01017000 = b5
Beroaldo, Filippo Bologna 1453 – 1505	carm. 23: Ph. Beroaldus, <i>Annotationes centum</i> , Bononiae, Franciscus (Plato) de Benedictis & Benedictus Hectoris, 1488, ISTC n° ib00464000 = b6
Blosio, Palladio Collevecchio fere 1470 – 1550	carm. 20–22: Ph. Beroaldus, <i>De felicitate</i> , Bononiae, Franciscus (Plato) de Benedictis, 1.IV.1495, ISTC n° ib00482000 = b7
Boccabella, Emilio Roma saec. XV / 1	carm. 24: Ph. Beroaldus, <i>Heptalogos sive Septem Sapientes</i> , Bononiae, Benedictus Hectoris Faelli, 18.XII.1498, ISTC n° ib00487000 = b8
Boccaccio, Giovanni Certaldo? 1313 – Certaldo 1375	carm. 25: Ph. Beroaldus, <i>Commentarii in Asinum Aureum Lucii Apuleii</i> , Bononiae, Benedictus Hectoris Faelli, 1.VIII.1500, ISTC n° ia00938000 = b9
Boiardo, Matteo Maria Scandiano 1441 – Reggio Emilia 1494	<i>Ante nos ediderunt:</i>
Bologni, Gerolamo 1454 – 1517	carm. 6: S. Fabrizio–Costa in S. Fabrizio–Costa & F. La Brasca, <i>Filippo Beroaldo l'Ancien. Un passeur d'humanité</i> , Bern 2005, pp. 162–166
Bon, Giacomo Ragusa, 1469 – 1538	
Bonsignore da Cesantina Boni ca. VIII / 1 – Bologna 1313	

Per concludere, un cenno alle due ultime linee di intervento, che hanno come denominatore comune il tema cruciale della sostenibilità. Per non essere marginalizzato e anzi provare a imporre un indirizzo nell'era postdigitale, un progetto concepito sul finire degli anni Novanta come gli archivi di *MQDQ* ha dovuto e dovrà compiere passi tecnici di una certa complessità. Si è resa necessaria, intanto, una reingegnerizzazione dell'architettura e dei sistemi di aggiornamento dei dati che fosse sostenibile sul lungo periodo e attenta a temi come quello, particolarmente attuale, della sicurezza informatica. Oggi *MQDQ Galaxy* si basa su un sottile equilibrio reso possibile dalla collaborazione dell'Istituto di Linguistica Computazionale I. Zampolli (Pisa-CNR) con l'Università Ca' Foscari Venezia-VeDPH³⁶. In secondo luogo, il vecchio *backend* è stato convertito, su disegno di Luigi Tassarolo, in una struttura fondata su tecnologie *web-based* che prende il

³⁴ CHARLET (2000, 27-28).

³⁵ Proprio per la natura specialistica, per non dire rara, dei testi di questo *corpus*, spesso l'operazione di digitalizzazione è avvenuta a partire da edizioni estremamente datate o da lavori di tesi dottorali e magistrali, come si evince dai metadati presenti per ciascuna opera dell'archivio.

³⁶ Il gruppo tecnico di *MQDQ Galaxy* è composto da Luigi Tassarolo, con il supporto dell'Area Servizi Informatici e Telecomunicazioni di Ca' Foscari, e da Federico Boschetti e Angelo Mario Del Grosso (ILC-CNR Pisa), in collaborazione con il VeDPH (Venice Centre for Digital and Public Humanities), con sede presso il DSU di Ca' Foscari. Si veda VENUTI (2023, 96-112), con particolare riguardo alla sezione a cura di Del Grosso. Attualmente sono in corso ulteriori sperimentazioni per garantire maggiore sicurezza e per la gestione a lungo termine dell'aggiornamento di *backend* e *frontend*.

nome di *Wiki-MQDQ*: questa soluzione, a lungo attesa, favorirà la collaborazione degli utenti e ridurrà gli errori³⁷. Infine, tramite l'adesione al network CLARIN-IT, è stato possibile condividere i dati entro il quadro dei principi FAIR di scienza aperta, oggi riferimento imprescindibile nel panorama europeo³⁸.

Nel futuro, uno degli aspetti su cui si dovrebbe lavorare è un network di censimento e promozione degli archivi digitali di testi latini *open access*: un soggetto riconoscibile, che possa presentare in un unico “canone” le diverse esperienze per raccoglierle e ottimizzare gli sforzi dei gruppi di lavoro, permettendo alla comunità di studiosi e studenti di affrontare in modo coeso le sfide che attendono la nostra disciplina. E proprio la CUSL potrebbe farsi promotrice autorevole e garante naturale di tale network su scala nazionale, con l'obiettivo di sviluppare e valorizzare la conoscenza dei testi latini, sempre sotto l'egida della φιλολογία.

³⁷ Vd. VENUTI (2023, 77-80).

³⁸ CLARIN-IT <https://dspace-clarin-it.ilc.cnr.it/repository/xmlui/handle/000-c0-111/553>. Una descrizione tecnica di tutti gli aspetti qui citati si trova in VENUTI (2023, 77-88 e 95-115), con particolare riferimento alla sezione a cura di Boschetti.

Riferimenti bibliografici

ALTON – WORMELL – COURTNEY 1978

A.H. Alton – D.E.W. Wormell – E. Courtney (eds.), *P. Ovidi Nasonis Fastorum libri sex*, Lipsiae.

BAMMAN – BURNS 2020

D. Bamman – P.J. Burns, *Latin BERT, A Contextual Language Model for Classical Philology*, «arXiv» 2009.10053. DOI: <https://doi.org/10.48550/arXiv.2009.10053>.

BERTI 2019

M. Berti (ed.), *Digital Classical Philology: Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution*, Berlin, Boston. DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110599572>.

BOSCHETTI – DEL GRATTA – LAMÉ 2014

F. Boschetti – R. Del Gratta – M. Lamé, *Computer Assisted Annotation of Themes and Motifs in Ancient Greek Epigrams: First Steps*, in R. Basili – A. Lenci – B. Magnini (eds.), *The First Italian Conference on Computational Linguistics – Proceedings*, Pisa, 83-86.

BUREAU – DEPROOST 2017

B. Bureau – P.-A. Deproost (éds.), *Arator, Histoire apostolique*, Paris.

CHARLET 2000

J.-L. Charlet (éd.), *Claudien. Œuvres. Tome II, 2. Poèmes politiques (395-398)*, Paris.

COLEMAN 2006

K.M. Coleman (ed.), *M. Valerii Martialis liber spectaculorum*, Oxford.

CONDORELLI I.C.S.

S. Condorelli, *Echi tardoantichi del carme 64*, «Quaderni di Paideia» 2025, Cesena.

GAISSER 1993

J.H. Gaisser, *Catullus and His Renaissance Readers*, Oxford.

GRAZIOSI 2023

B. Graziosi et al., *Machine Learning and the Future of Philology: A Case Study*, «TAPA» CLIII, 1, 253-84.

KISS 2016

D. Kiss, *The protohistory of the text of Catullus*, in J. Velaza (ed.), *From the Protohistory to the History of the Text*, Frankfurt am Main, 125-40.

LANGE 1876-1878

L. Lange, *Redivivus und Recidivus*, in G. Curtius, K. Brugman (eds.), *Studien zur griechischen und lateinischen Grammatik X*, 1876-1878, 227-55.

LINDSAY 1929²

W. M. Lindsay (ed.), *M. Val. Martialis Epigrammata*, Oxford.

LONGOBARDI 2024

C. Longobardi (a cura di), *Poetica spolia. Il reimpiego del testo dei poeti nei generi letterari della tarda latinità*, Trieste: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/36071>.

MASTANDREA 2009

P. Mastandrea, *Gli archivi elettronici di Musisque deoque. Ricerca intertestuale e cernita fra varianti antiche (con qualche ripensamento sulla tradizione indiretta dei poeti latini)* in L. Zurli – P. Mastandrea (a cura di), *Poesia latina. Nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete*, Roma, 41-72.

MASTANDREA 2011

P. Mastandrea (a cura di), *Nuovi archivi e mezzi d'analisi per i testi poetici: i lavori del progetto Musisque Deoque*, Amsterdam.

MASTANDREA 2014

P. Mastandrea, *Digital humanities e analisi dei testi*, in M. Agosti – F. Tomasi (eds.), *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*, Padova, 89-92.

MASTANDREA 2015

P. Mastandrea, *Archivi elettronici di poesia latina e opzioni multiple di ricerca intertestuale*, «Semicerchio» LIII, 60-69.

MASTANDREA 2017

P. Mastandrea (a cura di), *Strumenti digitali e collaborativi per le Scienze dell'Antichità*, Venezia. DOI: http://doi.org/10.14277/978-88-6969-182-9/ANT_14.

MASTANDREA 2022

P. Mastandrea, *Il grande Atride, l'alto Achille (Petrarca, RVF 360, 91)*, «Studi Petrarqueschi» XXXV, 81-96.

MONDIN 2024

L. Mondin, *Un classico inaspettato? Marziale nella poesia cristiana*, in C. Longobardi (a cura di), *Poetica spolia. Il reimpiego del testo dei poeti nei generi letterari della tarda latinità*, Trieste, 109-220. DOI: <http://doi.org/10.13137/978-88-5511-523-0/36090>.

NÉMETH 2022

A. Németh, *The Alliance of Technology and Philology to Recover Vatican Palimpsests*, «The Vatican Library Review» I, 2, 147. DOI: <https://doi.org/10.1163/27728641-00102009>.

NUZZO 2003

G. Nuzzo (a cura di), *Gaio Valerio Catullo: Epithalamium Thetidis et Pelei (c. LXIV)*, «Hermes, Nuova Serie» III, Palermo.

RIEMENSCHNEIDER – FRANK 2023

Fr. Riemenschneider – A. Frank, in Association for Computational Linguistics (ed.), *Exploring Large Language Models for Classical Philology*, Proceedings of the 61st Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics, I, Long Papers, 15181–99.

ROBINSON 2011

M. Robinson, *A Commentary on Ovid's Fasti, Book 2*, Oxford.

SCHÖFFEL 2002

Chr. Schöffel, *Martial, Buch 8. Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar*, Stuttgart.

SULLIVAN 1991

J.P. Sullivan, *Martial: the unexpected classic. A literary and historical study*, Cambridge.

SULLIVAN 1993

J.P. Sullivan, *Martial*, «The Classical Heritage» III, New York-London.

VENUTI 2023

M. Venuti et al., *La galassia MQDQ: un concetto di filologia tradizionale, digitale, sostenibile*, «Magazén» IV.1, 71-120. DOI: <http://doi.org/10.30687/mag/2724-3923/2023/07/003>.

VENUTI 2025-

M. Venuti (ed.), *LaLaLexiT. Late Latin Lexicon in Transition. Glossario digitale* (<https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/riviste/lalalexit/>).

VIAN 2015

G. Vian, *Storia del Cristianesimo. L'età contemporanea (secoli XIX-XXI)*, Roma.

WILLIS 1997

J. Willis (Hg.), *D. Iunii Iuvenalis Saturae Sedecim*, Stutgardiae et Lipsiae.

WOLFF 2015

É. Wolff, *Martial dans l'Antiquité tardive (IVe-VIe siècles)*, in L. Cristante – G. Mazzoli (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità VI*, Trieste, 81-100.